

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	1151
Proposte di legge (Rinvio della discussione):	
MANCINI: Istituzione del comune di Paterno di Lucania (272);	
PUCCI ERNESTO: Costituzione in comune autonomo della frazione di Paterno di Lucania del comune di Marsiconuovo in provincia di Potenza (994).	1151
PRESIDENTE	1151, 1152, 1153, 1154, 1155
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i>	1151, 1153
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interni</i>	1152, 1154
BORIN	1153
CALASSO	1154
GREPPI	1153
MERLIN ANGELINA	1153
PREZIOSI COSTANTINO	1154
RUSSO SPENA	1152
VESTRI	1152
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Riordinamento degli enti lirici autonomi e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi (4034)	1155
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	1155, 1156
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	1155
VESTRI	1156
VIVIANI LUCIANA	1155

La seduta comincia alle 9,35.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Mancini: Istituzione del comune di Paterno di Lucania (272) e Pucci Ernesto: Costituzione in comune autonomo della frazione di Paterno di Lucania del comune di Marsiconuovo in provincia di Potenza (994).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Mancini: « Istituzione del comune di Paterno di Lucania » e della analoga proposta di iniziativa del deputato Pucci Ernesto.

Il deputato Mattarelli Gino ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Sulle due proposte di legge desidero sollevare una pregiudiziale che, a mio avviso, deve essere tenuta presente per tutte le proposte di legge che prevedono la creazione di nuovi comuni. Ritengo opportuno che la Commissione, prima di esaminare nel merito tutte le singole proposte che prevedono la erezione di nuovi comuni, che sono trenta, voglia fissare alcuni criteri di massima in merito al sistema da seguire in sede di riconoscimento, o meno, di tali autonomie. Una volta fissati questi

criteri, potremo facilmente esaminare le proposte che hanno un fondamento obiettivo, rispondente alle esigenze delle popolazioni, e che non sono mosse da semplici ragioni di campanilismo.

Su questo punto desidererei ascoltare l'opinione del rappresentante del Governo.

VESTRI. Sono d'accordo sull'opportunità di fissare dei criteri di massima prima di passare all'esame delle singole proposte di legge per la creazione di nuovi comuni.

Abbiamo già altre volte avuto occasione di affermare che bisogna distinguere i casi in cui l'autonomia di alcune frazioni viene chiesta sulla base di pareri concordi dai casi in cui l'autonomia viene pretesa nonostante la discordanza di pareri della popolazione interessata. Dal momento che nel programma dell'attuale Governo rientra l'istituzione degli enti regione che avranno specifica competenza in questa materia, riterrei opportuno che la Commissione esaminasse le proposte concernenti situazioni pacifiche ed attendere, per le altre, di poter espletare la normale procedura.

RUSSO SPENA. Siamo d'accordo sull'opportunità di fissare criteri di massima per la creazione di nuovi comuni e sarei del parere di demandare questo compito ad un Comitato ristretto; naturalmente si può anche tenere presente quanto ha detto l'onorevole Vestri, tanto più che bisognerà procedere cautamente essendo questo problema di competenza delle regioni che saranno ben presto istituite.

In sostanza ritengo opportuno che tutte le proposte di legge che prevedono la creazione di nuovi comuni vengano esaminate da un Comitato ristretto che, preliminarmente, fisserà le linee generali cui ci si dovrà attenere prima di procedere all'esame dei singoli provvedimenti.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È competenza specifica della Commissione fissare i criteri per esaminare le proposte di legge. Il Governo non può che prendere atto con piacere della proposta che la Commissione studi questa vasta massa di provvedimenti e predetermini i criteri cui dovrà attenersi.

PRESIDENTE. Crederei opportuno che l'eventuale Comitato ristretto abbia anche l'ausilio del Governo nell'esame di queste proposte di legge riguardanti la costituzione di nuovi comuni.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La legge fissa dei precisi criteri e delle

particolari condizioni perché una determinata maggioranza possa chiedere il distacco di una frazione da un comune e la correlativa costituzione di un comune autonomo. Quando una maggioranza non esiste sarebbe antidemocratico andare a costituire un comune che non è desiderato. Analogamente se vengono a mancare determinate condizioni obiettive sarebbe inopportuno costituire un comune, anche se desiderato dalla maggioranza. Appurati tali criteri che emergono dalle leggi comunali attuali, sarebbe bene che le discussioni si svolgessero secondo il disposto dell'apposita legge che ammette la ricostruzione di comuni soppressi dal fascismo anche se non abbiano 3.000 abitanti.

A volte venendosi a creare contrasti, è consentito, in base alla legge comunale ed a quella provinciale, che il Presidente della Repubblica, ascoltato il parere del Consiglio di Stato, costituisca nuovi comuni.

Come loro sanno, i nuovi comuni vengono normalmente costituiti dall'esecutivo, quando le frazioni che chiedono il distacco, abbiano in sé tutti quegli elementi di obiettiva consistenza, previsti dall'attuale legge comunale e provinciale, a cominciare dal numero minimo di 3.000 abitanti.

In questi casi, cioè, quando esistono tutti gli elementi obiettivi, il potere legislativo dovrebbe declinare dal pronunciarsi su una proposta di legge, perché fare una legge per costituire un comune, ad esempio di 4.000 abitanti, sarebbe come emanare una legge per nominare un usciere.

Rimane, in genere, affidato al potere legislativo, la creazione di comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti. Sono, tuttavia, casi eccezionali. Ricordo che, generalmente, il Ministero dell'interno è molto restio circa la creazione di piccoli comuni che, tra l'altro, oggi appaiono quasi anacronistici. In qualche particolare caso vi possono essere delle eccezioni: come, ad esempio, quando la distanza fra la sede del comune e la frazione sia eccessiva e crei un evidente disagio per gli abitanti della frazione.

Desidero sottolineare (senza per questo intromettermi nei rapporti tra Camera e Senato) il fatto che al Senato, anche quando il Governo e la maggioranza sono favorevoli all'approvazione di un provvedimento su questa materia, esso viene sempre rinviato alla discussione in Assemblea. Sarebbe opportuno sul piano politico che questa Commissione prendesse degli accordi con la I Commissione del Senato.

Concludendo, affermo di approvare pienamente il proposito della Commissione di voler stabilire alcuni criteri di massima cui informarsi nell'esame delle proposte di legge concernenti la creazione di nuovi comuni.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Aderisco alla proposta dell'onorevole Russo Spena di affidare ad un comitato ristretto il compito di fissare alcuni criteri di massima. Desidero raccomandare che, per la serietà dei lavori, ciò si faccia subito, in modo che la Commissione possa assumere le proprie responsabilità, indipendentemente da eventuali pressioni.

Inoltre, non vorrei che queste proposte di legge restassero insabbiate fino alla fine della legislatura; sarebbe opportuno selezionare il prima possibile quelle che possono essere approvate e non passare agli articoli per le altre.

MERLIN ANGELINA. Non faccio parte di questa Commissione; sono qui solo come presentatrice di una proposta di legge riguardante la frazione di Bottrighe, nel comune di Adria, che si trova in condizioni veramente disagiate, in quanto dà il maggior apporto economico al comune di Adria e nulla riceve in cambio; è necessario, quindi, che la frazione di Bottrighe sia costituita in comune autonomo.

Non mi oppongo alla nomina di un comitato ristretto, se con ciò si intende accelerare il lavoro; sarebbe opportuno che questi lavori fossero conclusi entro due settimane, perché se dovessimo attendere per mesi un risultato, tutti questi nostri propositi diventerebbero inutili.

GREPPI. Anche a nome del gruppo del partito socialista aderisco alla proposta di nominare un comitato ristretto; sono, infatti, convinto che questa soluzione darà la possibilità di meglio resistere alle pressioni e suggestioni che, inevitabilmente, si verificano in tali circostanze. Quando vi sono criteri direttivi e presupposti oggettivi inderogabili è facile essere giusti con tutti e sfuggire a recriminazioni o critiche.

Il comitato ristretto fisserà i criteri di massima ed opererà una prima selezione tra le varie proposte, così da presentare alla Commissione un lavoro ben articolato che consentirà di pervenire al più presto ad una decisione.

Non condivido l'opinione dell'onorevole Merlin Angelina circa il termine, a mio avviso troppo breve per la vastità della materia, di due sole settimane; certamente si raccomanderà al comitato di svolgere i lavori con la massima rapidità.

BORIN. Sono pienamente d'accordo sull'opportunità di nominare un comitato ristretto, sono però dubbioso circa i risultati che potremo ottenere fissando criteri di massima che dovrebbero adottarsi per diverse situazioni. A questo proposito proporrei che i componenti il comitato ristretto, oppure i relatori delle singole proposte di legge, si recassero nei diversi luoghi per rendersi conto delle reali esigenze delle popolazioni.

Sono stato per dieci anni sindaco ed una volta mi sono trovato di fronte a 13 frazioni, due delle quali erano state coattivamente unite al comune capoluogo; le proteste erano così numerose che ad un certo momento chiesi ai capifamiglia quanti milioni volessero per staccarsi di nuovo dal comune; essi rifiutarono perché i vantaggi derivanti dall'essere legati ad un centro più grosso sono indubbiamente superiori, soprattutto per quanto riguarda le possibilità di lavoro ed i lavori pubblici.

La legge stabilisce che le aggregazioni di frazioni ad un comune o la erezione a comune autonomo di frazioni sono di iniziativa popolare ma, per le norme in vigore, non è sufficiente la maggioranza dell'elettorato, occorre quella del reddito; un solo ricco può impedire la costituzione a comune autonomo di una frazione. Spesso, inoltre, l'autonomia di una frazione è sollecitata da un gruppo di consiglieri comunali che sperano di diventare sindaco.

Sarebbe opportuno che venissero esaminate attentamente caso per caso tutte le richieste, non nella freddezza di una relazione, ma recandosi sul posto per accertare, per sentire, per studiare a fondo la situazione. Solo così sarà possibile stendere una relazione pienamente obbiettiva. Adesso noi lavoriamo su degli scritti che possono anche travisare la realtà esistente *in loco*.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune precisazioni. Non credo che nel nostro lavoro ci si debba preoccupare di quanto è stato rilevato dal Sottosegretario Bisori, circa il fatto che la I Commissione dell'altro ramo del Parlamento rinvia, normalmente, l'esame delle proposte di legge per la creazione di nuovi comuni all'esame dell'Assemblea. Noi agiamo in piena autonomia costituzionale, abbiamo il dovere di andare avanti e di esaminare le proposte di legge. Ricordo, poi, che fra le proposte di legge al nostro esame ci sono anche dei provvedimenti che sono stati preceduti da richieste di erezione in nuovi comuni fatte in sede amministrativa.

Affermo ciò dopo aver ricevuto uno schema in cui sono illustrate le reali posizioni di queste frazioni.

È indispensabile un coordinamento tra il lavoro della nostra Commissione ed il potere esecutivo che, avendo l'obbligo dell'espletamento della istruttoria amministrativa ci offre delle garanzie, nel senso che solo così possiamo disporre di tutto quel complesso di elementi necessari per una obiettiva valutazione dei singoli casi.

CALASSO. Non sempre è così. A volte esistono motivi politici.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, ma ciò non esclude anzi, direi, postula un coordinamento del nostro lavoro con quello del potere esecutivo. Indubbiamente è molto apprezzabile la proposta fatta dall'onorevole Vestri di lasciare che gli enti regione creino i nuovi comuni ma, di fronte alla non ancora attuata creazione delle regioni, non vorrei che nella attesa andassero deluse le richieste che mi vengono da parte degli onorevoli colleghi. Per una ragione di opportunità riterrei, quindi, utile nominare un comitato ristretto. Vi prego di accogliere la proposta dell'onorevole Russo Spina per la nomina di un comitato ristretto con l'invito al Governo di piena collaborazione, in modo che si possa giungere con coscienza e consapevolezza ad una decisione su ogni singola proposta di legge.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo sarà lieto di mettere a disposizione degli onorevoli relatori tutti gli elementi a sua conoscenza. Per ciascuna proposta di legge mi preoccupero di far predisporre una relazione da cui risultino tutti gli elementi necessari.

CALASSO. Onorevole Presidente, chiedo la parola come proponente la proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Porto Cesareo, del comune di Nardò, in provincia di Lecce. Se noi intendiamo risolvere i problemi posti dalle trenta proposte di legge in merito alla creazione di nuovi comuni durante l'attuale legislatura, dobbiamo discuterle con urgenza sia in sede di comitato ristretto che di Commissione.

Mi permetto ricordare il caso di Porto Cesareo, un paese di 4000 abitanti, un centro che per la sua importanza ha tutti gli elementi per ottenere la erezione in comune. Ma il comune di Nardò, dal quale dipende questo centro, si è dichiarato contrario. Porto Cesareo supera i 4000 abitanti perché, in seguito alla legge stralcio di riforma fondiaria, circa 2000 contadini sono stati obbligati a

risiedere sui poderi loro distribuiti. È da tener presente che il comune di Nardò dista diciotto chilometri dal centro abitato di Porto Cesareo.

Soltanto da poco tempo, attraverso una agitazione, si è riusciti a far costruire un cimitero a Porto Cesareo.

Fino a due anni fa gli abitanti di questa frazione erano costretti a percorrere diciotto chilometri per accompagnare i loro morti al cimitero di Nardò. Per rendersi conto pienamente della situazione insostenibile venuta a creare a Porto Cesareo bisognerebbe recarsi sul posto.

Mi sono interessato particolarmente della questione ed ho dovuto riscontrare che il comune di Nardò non disconosce la giusta aspirazione di Porto Cesareo, ma la opposizione per la creazione del nuovo comune deriva dal fatto che Nardò non desidera perdere i 4000 abitanti della frazione proprio in questo momento in cui sta per raggiungere il traguardo delle 30.000 anime, il che farà assegnare il comune ad una categoria superiore.

Forse in alcuni casi, di cui questo è uno tipico, sarà veramente necessario accogliere la proposta di andare sul posto per rendersi conto delle reali situazioni.

PREZIOSI COSTANTINO. In linea di massima sono d'accordo sulla nomina di un comitato ristretto.

Desidero far presente che, spesso, ci troviamo di fronte a delle proposte parlamentari senza che da parte del Ministero dell'interno sia stata completata la istruttoria amministrativa.

PRESIDENTE. Per tutte le trenta proposte di legge esistono i relativi fascicoli con la istruttoria.

PREZIOSI COSTANTINO. Desidero fare un esempio. Quando presentai la proposta di legge n. 2683 mi raccomandai perché fosse discussa al più presto. Il segretario della nostra Commissione mi fece rilevare che al Ministero dell'interno non era stato ancora formato il fascicolo istruttorio.

Mi resi parte diligente presso il Ministero dell'interno ed il Ministro Taviani dispose l'istruttoria; oggi mi è giunta una lettera del prefetto di Salerno, con la quale mi si informa che per la creazione del comune di Castelabate il genio civile non ha ancora provveduto a trasmettere i dati tecnici necessari. Pertanto, sarebbe opportuno che il comitato ristretto esaminasse preventivamente se queste proposte di legge siano tutte istruite e, eventualmente, intervenire presso il Ministero.

PRESIDENTE. Le faccio presente che, noi, non siamo vincolati, nell'esaminare ed approvare queste proposte di legge, alle istruttorie amministrative; comunque, il Governo si è impegnato acciocché queste proposte siano complete degli elementi istruttori.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che si procederà alla nomina di un comitato ristretto, composto di nove membri, con il compito di fissare i criteri di massima cui informarsi nell'esame delle proposte di legge.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di nominare i componenti di questo Comitato ristretto dopo essermi concertato con i rappresentanti dei vari gruppi politici.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi (4034).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi ».

Poiché l'onorevole Sciolis mi ha comunicato di non potere intervenire alla seduta odierna, io stesso sarò relatore del disegno di legge.

Riterrei opportuno di deferire l'esame di questo disegno di legge allo stesso comitato che ha già iniziato i lavori sul disegno di legge relativo al teatro drammatico ed alla lirica minore, in modo da poterne accelerare l'iter.

VIVIANI LUCIANA. Desidero ricordare che il comitato ristretto, ricordato dal Presidente, ha espresso il voto di esaminare anche questo disegno di legge che riguarderà la lirica maggiore. Ritengo opportuno che tutti i provvedimenti riguardanti la lirica siano deferiti al comitato ristretto.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il problema è anche un altro. Alcuni enti lirici, per il ritardo che si è avuto nella presentazione di questo disegno di legge, si trovano in condizioni di particolari difficoltà economiche; per questo motivo non saremmo contrari all'approvazione rapida di un provvedimento che provveda, subito, a regolare la parte finanziaria degli enti lirici almeno per quanto concerne la sanatoria dei deficit di bilancio. A questo proposito avevo concordato un emendamento con l'onorevole Sciolis.

PRESIDENTE, *Relatore*. L'onorevole Sciolis, con il pieno accordo del Governo, tendeva proporre uno stralcio di alcune norme di questo disegno di legge in modo da approvarle subito, salvo poi discutere nel merito il provvedimento. Le norme da approvare subito sarebbero le seguenti:

« È autorizzata la spesa di lire 2 miliardi e 500 milioni a parziale copertura dei disavanzi di bilancio al 30 giugno 1962 degli Enti autonomi lirici previsti dal regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, dell'istituzione dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia e dell'istituzione dei concerti del Conservatorio statale di musica « Pierluigi da Palestrina » di Cagliari.

Alla spesa prevista dal precedente comma gli enti ed istituzioni indicati faranno fronte mediante mutui da contrarsi con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, di concerto con il Ministero del tesoro, comunicherà alle parti contraenti le modalità, i termini ed i limiti di somma entro i quali potranno stipularsi i mutui suddetti ».

« L'onere relativo all'ammontare dei mutui, per capitali, interessi, imposta generale sull'entrata e spese di contratto e di registrazione, è a carico dello Stato. L'ammortamento sarà effettuato nel termine di nove anni, mediante il versamento di rate annuali posticipate, a decorrere dal 31 marzo 1933 ».

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1962-1963 si farà mediante riduzione del fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Sostanzialmente il concetto è questo. Il Governo ha recentemente presentato al Parlamento l'atteso disegno di legge che dovrà riordinare il settore degli enti autonomi e delle istituzioni di concerti ad essi assimilati. Sento l'obbligo di rendere il dovuto merito al Governo che, in tal modo, ha voluto compiere il massimo sforzo compatibile con le possibilità del bilancio dello Stato, non solo portando per l'avvenire il suo contributo ad una quota fissa di lire 5 miliardi — contro i 3 miliardi di lire circa derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 7 del regio decreto legge 30 maggio 1946, n. 538 — ma anche istituendo una specie di fondo aggiuntivo per

l'esercizio 1961-62 nella misura di lire 2 miliardi e mezzo, costituito da mutui che gli enti saranno autorizzati a contrarre con l'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, ed il cui onere sarà assunto dallo Stato con modalità analoghe a quelle previste dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1263. Già, con detta norma legislativa, era stato riconosciuto agli enti un maggior fabbisogno — che fu accertato in lire 2 miliardi e mezzo annui — onde far fronte alle loro finalità istituzionali di diffusione della cultura musicale ad altissimo livello e permettere loro di concedere alle proprie masse un periodo di lavoro il più possibile continuo. Pertanto, nella previsione che la nuova legge potesse essere approvata in tempo utile ed entrare in vigore il 1° luglio del corrente anno, la citata provvidenza relativa ai nuovi mutui veniva a costituire, per gli enti, una specie di ponte fra il vecchio ed il nuovo ordinamento legislativo.

Tuttavia, le more derivanti dall'*iter* del citato disegno di legge, ed in particolare quelle dovute alla difficoltà di trovare la copertura del maggiore onere, hanno fatto sì che l'esercizio finanziario 1961-62 sia trascorso senza che la lodevole intenzione del Governo avesse potuto tradursi in realtà. Conseguentemente gli enti lirici e sinfonici, che nel frattempo si sono trovati anche di fronte a nuovi gravami e ad oneri riflessi, per le maggiorazioni salariali autorizzate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno veduto nuovamente riprodursi nei loro bilanci quelle passività che lo Stato aveva generosamente ripianato con la legge 20 ottobre 1960, n. 1263.

D'altronde, la nuova legge, specialmente per la sua parte normativa, dovrà essere oggetto di attento esame e, pertanto, la sua approvazione non è da ritenersi imminente.

Ne conseguirà, se non si provvederà altrimenti e con urgenza, che la situazione degli enti andrà ulteriormente aggravandosi sino a rendersi insostenibile. Mi sembra superfluo sottolineare quale danno non soltanto artistico e culturale, ma anche sociale, insorgerebbe da una generale chiusura di tutte le maggiori istituzioni liriche e sinfoniche italiane.

Si rende, pertanto, necessario un provvedimento urgente che, lasciando impregiudicata la nuova legge tanto per la sua parte normativa quanto per la parte finanziaria relativa all'avvenire, risolva la questione della passività al 30 giugno 1962.

In questo modo, da un lato, gli enti potranno provvedere ad una immediata sistemazione, almeno parziale, delle loro passività al 30 giugno 1962 e raggiungere, in attesa della nuova legge, un più regolare funzionamento e, dall'altro lato, noi potremo procedere ad un più regolare e sereno esame della legge stessa che, ricondotta alla parte puramente normativa con le sole disposizioni finanziarie riguardanti il futuro — e pertanto scevra da ogni gravame concernente il passato — potrà più agevolmente rendersi operante nell'ambito del corrente esercizio finanziario e portare a tutto il settore quella fluidità di funzionamento che è alla base della sua formulazione.

Le norme da approvare, di cui ho dato lettura, non si discostano, come inquadramento generale e come modalità, da quelle che furono enunciate già dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1263.

Se non vi sono obiezioni darei incarico al comitato ristretto composto dai deputati Riccio, Sciolis, Greppi, Lajolo, Viviani Luciana, Gagliardi e Anfuso di esaminare le norme da stralciare dal disegno di legge.

(Così rimane stabilito).

VESTRI. Desidererei che il comitato ristretto concludesse il più rapidamente possibile i suoi lavori.

PRESIDENTE. Il comitato ristretto è convocato per le ore 17 di oggi.

La seduta termina alle 10,35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
